

# Industria, assunzioni giù del 26,5%

**Unioncamere-Anpal.** Per il quarto trimestre prevista una brusca frenata dei nuovi posti di lavoro nel manifatturiero. A ottobre la caduta per il complesso delle imprese è dell'8,9% su settembre. Nel Nord Ovest la flessione maggiore

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Dopo Inps e Istat sono arrivati ieri i dati previsionali Unioncamere-Anpal che confermano un autunno nero per il lavoro. A ottobre le imprese hanno dichiarato di voler assumere 477.510 nuove risorse, ben 46.730 in meno nel confronto congiunturale sul precedente mese di settembre (-8,9%) e -27.400 sull'anno precedente (-5,4% nel confronto con ottobre 2021). Le aziende vedono decisamente complicato anche l'ultimo trimestre del 2022: a ottobre-dicembre infatti sono programmate poco più di 1,2 milioni di ingressi, il 10,4% in meno (-141.130 unità, per l'esattezza) rispetto agli stessi ultimi tre mesi del 2021. A pesare, come un macigno, sono le prospettive sempre meno favorevoli, e un generalizzato clima di incertezza, legati al rallentamento dell'economia globale ed europea, dovuto all'aumento dei prezzi dell'energia, all'inflazione e alla situazione geopolitica.

La fotografia scattata ieri dal bollettino del sistema informativo Excelsior evidenzia una situazione di difficoltà che interessa tutti i settori. Le imprese del manifatturiero prevedono rispetto all'anno scorso -28% di ingressi (-36.720 unità); e nel trimestre ottobre-dicembre -26,5 per cento (-86.450). Si tratta di dati decisamente preoccupanti che coincidono con il quadro rilevato dai principali osservatori del settore considerando, come ha ricordato nelle settimane scorse l'Inps, che nei primi otto mesi dell'anno, gennaio-agosto, sono stati autorizzate oltre 400 milioni di ore totali di ammortizzatori sociali, tra Cig e Fis, stimabili, ha calcolato la Uil, in più di 314 mila lavoratori in cassa a zero ore, e che la Cigs è in crescita costante, +29,16% di ore richieste (sempre nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo 2021). A tutto ciò si aggiunge il doppio e consecutivo calo di occupati segnalato

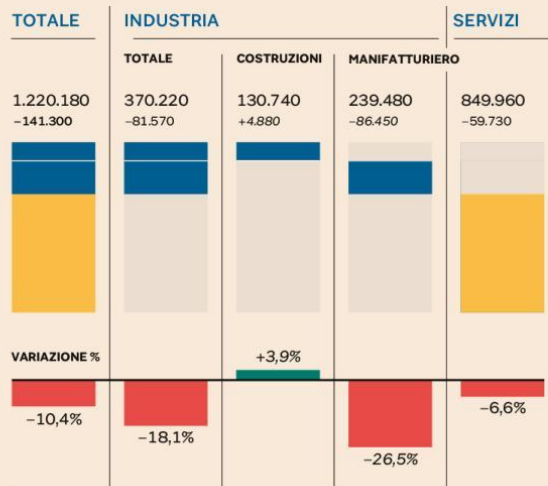
**Frenano soprattutto chimica-gomma-plastica, metallurgia, meccanica e elettronica. Soffrono anche i servizi**

dall'Istat, nei dati provvisori, a luglio (-22 mila unità) e ad agosto (-74 mila). Anche il commercio, proseguendo nei dati Unioncamere-Anpal, è in difficoltà (-5,8% di assunzioni previste a ottobre 2022 su ottobre 2021; -11,2% nel trimestre); vanno male pure i servizi (-8,6% sull'anno, -15,1% nel trimestre). E nonostante queste flessioni generalizzate, il "mismatch", vale a dire la quota di assunzioni che le imprese giudicano difficili da realizzare, è schizzato al valore record del 45,5%, un valore superiore di 9 punti rispetto a un anno fa. Per ogni dieci assunzioni programmate i datori di lavoro faticano a trovarne tra 4 e 5.

«Era purtroppo inevitabile che gli effetti della guerra e del rincaro dell'energia, scaricandosi sulle imprese, rallentassero anche la crescita occupazionale - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Non a caso, sono proprio alcuni dei settori più energivori i primi a veder frenare la domanda di lavoro. È sem-

## Le assunzioni programmate

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per settore di attività ottobre-dicembre '22. Variazioni assolute e % ott-dic. '22/ott.-dic. '21



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

opportunità di lavoro sono offerte dalle imprese delle costruzioni che hanno programmato rispettivamente 53 mila e 131 mila nuovi contratti (+2,2% e +3,9% rispetto allo stesso periodo del 2021). Per tutti i comparti del manifatturiero si registrano invece previsioni piuttosto negative rispetto a ottobre 2021: -33,3% per chimica-gomma-plastica, -30,4% metallurgia, -28,7% meccanica ed elettronica. I servizi prevedono complessivamente 330 mila assunzioni nel mese e 850 mila nel trimestre, grazie soprattutto alle previsioni, ancora in crescita rispetto al 2021, delle imprese del turismo con 70 mila assunzioni ad ottobre (+37,4% rispetto alle previsioni 2021) e 184 mila assunzioni nel trimestre ottobre-dicembre (+10,9% rispetto al 2021).

Al livello territoriale sono le imprese del Nord Ovest a registrare la maggiore flessione nelle assunzioni programmate sia nel mese (-17 mila unità) che nel trimestre (-54 mila). Seguono poi le imprese del Nord Est (-6 mila nel mese e -38 mila nel trimestre), quelle del Sud e isole (-2 mila del mese e -30 mila nel trimestre) e quelle del Centro (-2 mila nel mese e -18 mila del trimestre).

Passando all'età, su 477.510 assunzioni previste ad ottobre 153.740 sono di giovani under 29 (32%).

«Siamo di fronte a una situazione molto complessa e scontiamo tutte le rigidità che, anche per ragioni ideologiche, il ministro del Lavoro uscente ha inserito nel mercato del lavoro - ha sottolineato Claudio Durigon, responsabile Lavoro della Lega -. Dobbiamo sostenere imprese e lavoratori, e mettere in campo interventi per favorire nuove occasioni di impiego».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Paolo Zangrillo, esperto lavoro di Forza Italia: «I dati forniti da Unioncamere confermano la complessità del quadro economico che avanza. La pesante discesa delle assunzioni, compresi i contratti a termine, delineano uno scenario di sfiducia che va contrastato con estrema urgenza con provvedimenti intesi a sostenere l'impresa. Taglio del cuneo fiscale e dei costi energetici sono ormai indifferibili. E con un mismatch così elevato c'è la necessità di un intervento rapido e incisivo su formazione e reskilling del capitale umano; finora se ne è parlato tanto, ma ancora troppo poco si è fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In un caso su due le imprese non trovano le giuste competenze: +9 punti sul 2021

### Il divario formativo

Record del 61,1% per gli operai specializzati. Oltre il 40% anche vari settori dei servizi

**Claudio Tucci**

In un mercato del lavoro in forte frenata continua a pesare come un macigno la difficoltà lamentata dalle imprese nel reperire le risorse occorrenti. A ottobre, ultimo dato diffuso ieri da Unioncamere-Anpal, questa quota, come valore medio, ha toccato il picco del 45,5%; ben nove punti in più rispetto a un anno fa. Praticamente oggi quasi un'assunzione su due è considerata dalle stesse aziende di "difficile realizzazione".

Se scendiamo un po' più nel dettaglio, vediamo come il "mismatch" tocchi punte del 60,7% per gli operai specializzati e del 47,5% per le professioni tecniche, quanto mai strategiche per spingere innovazione e Industria 4.0. Ormai l'allarme è generalizzato e inizia, con una certa forza, a riguardare anche il terziario: in diversi settori dei servizi il mismatch ha superato abbondantemente il 40%. A soffrire è anche il turismo: quest'estate, secondo l'ultima fotografia scattata da Isnaert, il 60,7% delle strutture alberghiere e il 14,1% di quelle extra alberghiere hanno incontrato enormi difficoltà a reperire personale stagionale, soprattutto giovani e donne (tre le figure più richieste, e "introvabili" ci sono energy manager, social media manager, data analyst, digital marketing manager, solo per fare qualche nome). Per non parlare del settore dell'Ict, dove si stanno moltiplicando le iniziative per formare le risorse occorrenti (ad

esempio, sulla cybersecurity).

I motivi alla base delle difficoltà nelle assunzioni sono due, e purtroppo noti da tempo: la mancanza di candidati, specie nelle selezioni dove sono richieste competenze Stem, o comunque scientifico-tecnologiche; e la preparazione scolastica sempre più distante dalle reali esigenze del mondo produttivo (l'allarme dell'Invalsi sulla metà di studenti che esce da scuola senza possedere le competenze base in italiano, matematica, inglese è poco, o per nulla, ascoltato da politica e governi). Se andiamo indietro nei mesi, è da gennaio che il mismatch supera, di rilevazione in rilevazione, il 40% medio, rappresentando una "mina" serissima sul futuro di ragazzi e imprese.

«La scuola deve tornare a dialogare, e a farlo stabilmente, con il mondo produttivo, dove si respirano innovazione e cambiamenti - ha sottolineato Gianni Brugnoli, vice

presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Con una curva demografica in picchiata e un orientamento in uscita dal mondo della formazione da rilanciare in profondità, il Paese non può permettersi di perdere talenti. Per questo, auspico che il nuovo governo rimetta al centro la manifattura e spinga ancora più forte il dialogo tra istruzione e mondo del lavoro».

Il punto è che durante i governi Conte la scuola lavoro è stata letteralmente smantellata, con una riduzione di ore e fondi; poi è arrivato il Covid che ha peggiorato (se possibile) la situazione. L'esecutivo Draghi ha tentato di ricostruire il link, anche grazie al Pnrr. Ma l'azione è appena partita, e in diversi casi, ad esempio il rilancio dell'intera filiera dell'istruzione tecnica e delle Stem, prevede una serie di norme attuative (che sono ancora tutte da scrivere).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Frenano anche i contratti a termine (-4,3%)

### Lavoro a tempo

Spaventa le imprese il ritorno parziale dei vincoli del decreto Dignità

«I dati non sorprendono - commenta il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza - e impongono un cambio di passo, anche rispetto ad alcuni limiti nell'impiego delle persone tramite contratti a tempo determinato, in via diretta o in somministrazione, che rappresentano la forma di flessibilità con maggior garanzie per

renza del settore pubblico dove, invece, si consente di utilizzare liberamente i contratti a termine. Resta lontana l'equiparazione tra i due diritti del lavoro evocata da tanti a parole nei convegni, ma mai concretamente realizzata nella normativa. Per proroghe, oltre i 12 mesi, e rinnovi, fin dal primo contratto a tempo, resta la

nuovo governo, che punta a modificare il decreto 87 del 2018: «È ormai piuttosto evidente quanto denunciato da tempo - commenta Walter Rizzetto (Fdi) -, ovvero che l'esplosione dei contratti a termine, se non adeguatamente accompagnata, avrebbe prima creato una bolla in termini percentuali per poi non avere seguito sulla realtà.



pre più urgente che l'Europa dia risposte forti e condivise sul prezzo dell'energia e del gas, per contenere il più possibile gli aumenti. Occorre poi accelerare la transizione energetica del nostro sistema produttivo, indirizzandolo sempre di più verso quelle tecnologie a minor impatto ambientale che garantiscono anche un risparmio in bolletta. E poi bisogna semplificare e snellire le procedure autorizzative, dando il via libera rapidamente alla realizzazione di impianti energetici alternativi».

Entrando più nel dettaglio, l'industria ha programmato a ottobre 147mila assunzioni e 370mila per il trimestre ottobre-dicembre. Sia sul mese che nel trimestre le maggiori

La frenata nei piani assunzionali delle imprese - in linea con le incertezze del quadro economico - non ha risparmiato i contratti a tempo determinato: si confermano la forma maggiormente proposta (2,46mila unità), pari al 51,5% del totale, ma in calo rispetto a ottobre 2021 quando rappresentavano il 55,8% del totale.

Del resto anche l'Istat nei dati di agosto aveva rilevato una frenata: -22mila contratti a termine rispetto a luglio, così come -95mila contratti permanenti, ed un'esplosione di lavoro indipendente (+42mila). Si tratta di capire se siamo in presenza di una migrazione tra il lavoro subordinato al lavoro autonomo (meno tutelato).

chi lavora. Un piano per l'emersione dalle forme di lavoro in nero o irregolare con il coinvolgimento diretto di attori accreditati, come sono le Agenzie per il Lavoro, è una strada da percorrere senza indugi».

Da notare, peraltro che dal 1° ottobre è tornato a far capolino il decreto Dignità, e le sue rigidità su contratti a termine e in somministrazione. Il 30 settembre infatti è scaduta la deroga, per i nuovi contratti a termine di durata superiore ai 12 mesi (ma non oltre i 24) nei casi previsti dalle causali "contrattuali" (in deroga a quelle "legali"). Le aziende che avranno bisogno di assumere a tempo per gli incarichi Pnrr (contratti di norma di 36 mesi) saranno penalizzate, a diffe-

possibilità di ricorrere alle più "morbide" causali contrattuali, la norma Viscomi (Pd) dello scorso anno che non prevede scadenze temporali per queste deroghe del Dignità.

Il ritorno, seppur parziale, del decreto Dignità spaventa le imprese, perché le incertezze dello scenario economico, e le difficoltà a far fronte ai crescenti costi dell'energia, spingono ad assumere con contratti flessibili. Il dossier sarà all'attenzione del



**La nuova maggioranza punta a rivedere il dl: per Rizzetto (Fdi) «mina la prosecuzione dei contratti di lavoro»**

L'impatto violento di misure sbagliate ed ideologiche quali il cosiddetto decreto Dignità ha di fatto minato la prosecuzione dei contratti di lavoro». Per Rizzetto la soluzione è una sola: «Creare condizioni favorevoli all'impresa - aggiunge -, vera creatrice di strutturali posti di lavoro, per assumere ma anche per poter rinnovare, senza oneri, le posizioni che da determinate meritano di passare ad indeterminate e possono garantire che i datori di lavoro, non più gravati da meccanismi poco virtuosi e liberati almeno in parte da un costo del lavoro a tratti insostenibile, anche in termini di burocrazia pesante, assumeranno volentieri».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA